

La preoccupazione

Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa «Prende atto con preoccupazione delle iniziative legislative volte ad abrogare le disposizioni del codice penale sul reato di tortura introdotte nel 2017 in esecuzione della sentenza Cestaro; ha ricordato che l'obbligo di rispettare le sentenze ai sensi dell'articolo 46 nelle presenti cause implica che l'Italia istituisca meccanismi giuridici in grado di imporre sanzioni adeguate agli autori di atti di tortura e ha osservato che le attuali iniziative legislative

sembrano sollevare dubbi sulla possibilità che lo Stato convenuto adempia a tale obbligo, nonché il suo impegno a prevedere disposizioni penali che puniscano i maltrattamenti e gli atti di tortura».

Il nuovo esame

Il Comitato ha poi chiesto «alle autorità di fornire informazioni sulle singole misure entro il 30 marzo 2024 e su tutte le restanti questioni entro il 30 giugno 2024; ha deciso di riprendere l'esame in una delle riunioni del DH nella seconda metà del 2024».

L'abolizione del reato di tortura sotto esame del Consiglio d'Europa

Legalità

Prevista una verifica contro i maltrattamenti delle forze dell'ordine

Preoccupazione per le iniziative legislative in Italia, finalizzate a eliminare o ridimensionare il reato di tortura.

Le ha espresse il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nella riunione del 7 dicembre, con la decisione 1483/H46-18.

Il Comitato, chiamato a vigilare

sull'esecuzione delle sentenze pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, si è occupato della sentenza del 7 aprile 2015 (caso Cestaro) con la quale l'Italia era stata condannata per violazione dell'articolo 3 della Convenzione che vieta la tortura, nonché i trattamenti inumani o degradanti.

La vicenda riguardava i fatti del G8 di Genova: la Corte aveva imposto all'Italia l'adozione di una legge per l'inserimento del reato di tortura nella legislazione italiana, in modo da assicurare una punizione effettiva delle forze dell'ordine, o organi dello Stato, autori di atti di tortura.

L'Italia ha adottato la legge

110/2017, con alcune anomalie rispetto al quadro internazionale (Convenzione europea e Convenzione Onu contro la tortura) ma, di recente, sono stati presentati alcuni disegni di legge per eliminare il reato o modificarlo.

Un quadro che allarma il Comitato che ha «preso atto con preoccupazione delle iniziative legislative volte ad abrogare le disposizioni del Codice penale sul reato di tortura introdotte nel 2017 in esecuzione della sentenza Cestaro».

Strasburgo ha ribadito l'obbligo degli Stati, in base all'articolo 46, di esecuzione delle sentenze della Corte, pur prendendo atto che il governo italiano, nella presentazione delle proprie osservazioni, ha dichiarato di non voler abrogare il reato.

Tuttavia, il Comitato ha ritenuto che le informazioni fornite non permettano la chiusura del caso anche in ragione delle nuove norme sulla prescrizione adottate dopo l'ultimo esame del Comitato (2019) e della mancata attuazione della richiesta di svolgere nuove indagini in numerosi casi.

Valutata con favore, invece, l'introduzione di codici alfanumerici per identificare gli agenti delle forze dell'ordine, con richiesta alle autorità italiane di portare a termine rapidamente l'iter legislativo.

Ribadita, inoltre, la precedente richiesta alle autorità italiane tenute a inviare «un chiaro messaggio, di alto livello politico, alle forze dell'ordine sulla politica di tolleranza zero» nei casi di tortura e maltrattamenti in strutture di detenzione.

In particolare, il Comitato ha chiesto la previsione di misure quali la sospensione dal servizio durante lo svolgimento delle indagini, e il licenziamento in caso di condanna per gli autori di questi reati.

Prossima verifica, anche sulle misure individuali, nella seconda metà del 2024.